

LA GUERRA SOCIALE

S i n t e s i

Antefatto - Il tribuno Marco Livio Druso, dopo aver parlato ripetutamente in Senato in favore degli Italici, viene assassinato.

Quinto Popedio Silone, informato dell'accaduto, convoca i capi dei popoli italici, che si riuniscono a Corfinium, la nominano capitale della Lega Italica, ribattezzandola "ITALIA", e decidono di prepararsi alla guerra.

Ad Asculum scoppia una rivolta e vengono uccisi tutti i Romani presenti in città. L'episodio inasprisce gli animi e impedisce la riuscita di un ultimo tentativo di accordo fra le parti.

I Marsi consegnano ai Romani una formale dichiarazione di guerra.

Prima parte - La guerra, dichiarata al principio d'autunno dell'anno 91 a.C. e iniziata sul campo nella primavera successiva, fa registrare la prevalenza delle armi italiche e conduce Roma ad un passo dalla sconfitta, precipitandola nel lutto, nella paura e nella crisi economica.

Seconda parte - Dopo il primo anno di combattimenti, l'esercito romano riprende fiducia grazie al carisma e all'intelligenza tattica di Caio Mario prima e di Lucio Cornelio Silla poi.

Due leggi, accordando i diritti di cittadinanza ai popoli italici rimasti neutrali (Legge Giulia, 90 a.C.) ed estendendoli a tutti i singoli Italici che si ritirino dalla guerra (Legge Plautia-Papiria, fine 89- inizio 88 a.C.), provvedono a dissuadere Umbri ed Etruschi dall'unirsi agli insorti (come si preparavano a fare) e a disgregare gli eserciti italici in guerra.

Terza parte - *Le sorti della guerra volgono ormai decisamente in favore dei Romani. Lucio Cornelio Silla libera tutta la sua abilità strategica per piegare i valorosi Italici.*

Roma è funestata da guerre civili fra democratici e aristocratici. Sanniti e Lucani (cui si aggiungono Etruschi e Campani) partecipano ai combattimenti a fianco dei democratici.

Nel 79 a.C., l'ultima resistenza italica è definitivamente spenta, ma i Socii italici hanno ormai ottenuto la cittadinanza che reclamavano.